

## Scheda elementi essenziali del progetto

### WE CAN DO IT!

#### Settore e area di intervento

Servizio Civile all'estero – Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

#### Durata del progetto

11 mesi

#### Contesto specifico del progetto

L'area specifica di realizzazione del progetto, ovvero **Nairobi**, è una città che ha visto la presenza sempre crescente di **insediamenti informali**. Nairobi, capitale dello Stato e capoluogo dell'omonima contea, nonché **più grande città dell'Africa orientale e tra le dieci più grandi dell'intero continente africano**. Si trova nella parte sud-occidentale del Kenya e si estende per 703.9 km<sup>2</sup>, è la più densamente popolata dell'intero paese con un valore pari a 6.247 abitanti per km<sup>2</sup>, rispetto alla media nazionale di 82 abitanti per km<sup>2</sup>. Ha una popolazione di più di 4.396.828 abitanti, che rappresentano circa il 9% della popolazione dello stato, qui il **numero delle famiglie è pari a 1.506.888 ma i componenti medi per famiglia sono 2.9**, uno in meno rispetto alla media nazionale e il numero di componenti più basso dell'intero Stato (Kenya National Bureau of Statistics, 2019).

Nairobi si presenta come estremamente contraddittoria al proprio interno, con **un'identità doppia**. Da un lato, è una delle città africane più importanti dal punto di vista politico, culturale, turistico ed economico, è uno dei **cuori commerciali e finanziari dell'intera Africa**, e presenta livelli di alfabetizzazione, occupazione e prevenzione sanitaria piuttosto alti rispetto alle zone rurali. Dall'altro invece, **circa il 60% della popolazione vive negli insediamenti informali di Nairobi**, si tratta di circa 2,5 milioni abitanti delle baraccopoli. Questa grande percentuale occupa solo il 6% della terra disponibile in città, a dimostrazione della gravità della **gestione dei bassifondi**.

La baraccopoli di **Kibera**, in particolare, ospita 1 milione di abitanti ed è considerato il più grande dei bassifondi dell'Africa, anzi uno dei più grandi del mondo. Le case sono costruite con muri di fango, schermate con cemento, un tetto di lamiera ondulata e terra o pavimento di cemento. Queste baracche spesso contengono otto o più membri della famiglia, molti dei quali dormono sul pavimento; come anticipato, **le condizioni di vita in queste aree sono pessime: manca l'acqua potabile, le infrastrutture, le opportunità di lavoro, i programmi d'istruzione, l'elettricità e una rete fognaria e igienica di base**. Vi è dunque un enorme disparità che intercorre tra le due identità di Nairobi, in termini di alfabetizzazione, scolarizzazione, occupazione e condizioni di vita, e ciò non fa che creare un ambiente teso e propenso allo svilupparsi dei crimini. **Il crimine e la violenza sono segnalati come eventi "normali" nelle comunità dei**

**bassifondi del Kenya e i bambini e i giovani sono esposti e vulnerabili a questi atti, diventando sia vittime che autori di reati (CMI,2015).**

Dall'analisi di contesto emerge chiaramente ed in modo drammatico che i **minori sono la fascia della popolazione più a rischio**, più di 4 milioni di bambini Kenyoti sono orfani o altrimenti classificati come vulnerabili. Questi sono resi vulnerabili a causa della povertà, delle pratiche culturali dannose, dell'abbandono da parte delle famiglie, delle catastrofi naturali, dei conflitti etnici e politici e / o delle condizioni di scarsa assistenza.

In virtù di queste **forme aggravate di disagio** in cui versano molti minori si è registrato un aumento della delinquenza giovanile. Le strade di molti centri urbani sono piene di bambini di età diverse che si impegnano in tutti i tipi di comportamenti devianti, dall'abuso di droghe, alla criminalità ed al commercio sessuale, quello che viene identificato come il fenomeno degli *street children* (Ndegwa, 2014). Il numero di bambini in conflitto con la legge sta aumentando in modo significativo dal 2006, c'è da dire che in Kenya l'età minima della responsabilità penale è ancora fissa ad 8 anni, che è ben al di sotto degli standard internazionali. Dunque, molto spesso i bambini vengono trattati come adulti e tenuti insieme agli adulti; inoltre non vi sono informazioni sufficienti sul personale con formazione specializzata in giustizia minorile, inclusi avvocati, giudici, pubblici ministeri e difensori pubblici (Unicef,2017).

Nel tentativo di costruire un solido quadro giuridico per l'amministrazione della giustizia minorile, il Kenya ha ratificato la legislazione internazionale sui diritti dei minori, vale a dire l'UNCRC (1989), l'ACRWC (1990) e la maggior parte delle pertinenti linee guida delle Nazioni Unite relative all'amministrazione della giustizia. Integrati poi nella legislazione nazionale dal *Children's Act* (2001) alla revisione costituzionale del 2010 ad altre leggi e direttive correlate sulle riforme del sistema di giustizia minorile in Kenya. Tuttavia, **innumerevoli sfide riguardano ancora i bambini detenuti**, si riscontra infatti una grave carenza gestionale, dovuta ad una inadeguata capacità di coordinamento dei diversi dipartimenti coinvolti nel settore. Soprattutto un'incapacità del Governo Keniota, delle autorità locali e della società civile a prevenire e combattere la violenza sui minori negli istituti carcerari del Kenya. **I principali abusi riguardano violenze fisiche, violenze sessuali e psicologiche, privazione illegale della libertà, inadeguato accesso ai diritti di base quali assistenza legale, giustizia equa ed imparziale, adeguate condizioni igieniche e alimentari, strutture dignitose.**

Gli abusi avvengono sia nelle celle della polizia, che all'interno del processo giudiziario con pene illegali inflitte ai minori, in alcuni casi in assenza di reato, all'interno degli istituti di detenzione o riabilitazione (Save the Children). Si registra infatti una gravissima tendenza a prendere **bambini in custodia presso gli istituti penali solo perché bisognosi di cura e protezione, a causa di vagabondaggio e non per aver commesso un reato** (circa il 75%). Più nel dettaglio, nel 2016, circa 49.500 bambini erano ospitati in 854 istituti regolarmente registrati.

Secondo una ricerca del 2014 la popolazione media giornaliera nel 2014 era di 2.412 bambini, distribuiti in 29 istituti penali governativi: mentre circa il 58% scontava una pena in una *Rehabilitation School/Borstal Institution/Probation Hostel*, l'8% si trovava in un *Rescue Centre*; il 3% in un *Reception Centre* e il resto, circa 1 bambino su 3, nelle *Remand Homes* in attesa di giudizio. Il numero di bambini attualmente in custodia presso gli istituti penali si aggira tra gli 8.200 e 8.600, nella maggioranza dei casi, come anticipato, si tratta semplicemente di bambini bisognosi di cura e protezione, che invece in questi contesti, diventano ancora più esposti a vari tipi di violenza, fisica, psicologica e sessuale (NCAJ, 2019; FAVD, 2017; Save the Children, 2016). Il Kenya e il suo sistema legislativo non sono ancora in linea con gli standard e i principi internazionali che prevedono chela detenzione sia l'ultima soluzione, da utilizzare soltanto quando strettamente necessaria; resta invece come la forma più comune di risoluzione dei conflitti e di offerta di cura e protezione, anche quando i bambini coinvolti sono soltanto vittime (FADV, 2017; CEFA, 2016).

Risulta dunque determinate andare a rafforzare la realizzazione delle attività e il perseguimento dell'obiettivo della precedente progettazione. Il mondo dell'associazionismo e del volontariato assume un ruolo chiave, di prossimità e orizzontalità, in grado di incidere positivamente sulla vita delle minori ed avviare processi di infrastrutturazione sociale a partire dai giovani.

L'organizzazione che accoglie i volontari è la **Fondazione Albero della Vita (FADV) Onlus**, organizzazione senza scopo di lucro, apartitica e apolitica, nasce nel 1997 con l'obiettivo di proteggere la vita dei bambini in difficoltà e trasformare il disagio in una nuova opportunità. Opera per assicurare il benessere, proteggere e promuovere i diritti, favorire lo sviluppo dei bambini, delle loro famiglie e delle comunità di appartenenza. L'operato della FADV parte dall'Italia, ove si sono occupati di gestire affido familiare e comunità di accoglienza per minori allontanati dalle famiglie di origine a causa di situazioni di abbandono, incuria, abusi o maltrattamenti. In seguito, hanno sviluppato progetti per la lotta alla povertà, per la prevenzione della devianza minorile e contro l'abbandono scolastico nelle periferie degradate delle grandi città, conducendo sempre più interventi a favore dei minori migranti e azioni di educazione allo sviluppo e alla cittadinanza mondiale nelle scuole. Dal 2009 la Fondazione Albero della Vita è stata riconosciuta come ONG (Organizzazione Non Governativa) dal Ministero degli Affari Esteri operando in Est Europa, Asia, Africa e America Latina e Caraibi con interventi per garantire la protezione, l'istruzione, la salute e la corretta alimentazione dei bambini. Numerosi progetti vengono attuati annualmente nelle aree più remote per offrire alle comunità delle opportunità di sviluppo a partire dalle risorse del territorio. Le principali aree di intervento sono: educazione, sviluppo, migrazione, protezione ed emergenza. Queste aree di intervento sono volte principalmente a: promuovere l'importanza dell'educazione e garantire l'accesso all'istruzione per tutti i bambini ed adolescenti; contrastare le forme di povertà e le disparità sociali ed economiche derivanti; proteggere coloro che migrano a causa di cambiamenti climatici, economici e geo-politici; tutelare i minori in situazioni di grave vulnerabilità, soprattutto attraverso la prevenzione; offrire un aiuto nei territori interessati dalle calamità naturali, quali inondazioni e siccità. Alcuni esempi di progetti che si muovono in tal senso sono: "Varcare la soglia", "La Rondine", "Work4Integration – Europe", "MEET – More Equal Europe Together", "W4C – Women for Community in Etiopia", "EPIC – European Practices for Integration and Care". Più specificamente in Kenya, la Fondazione l'Albero della Vita è attiva dal 2010, sono oltre 20 i progetti implementati, nel settore della protezione, sicurezza alimentare e sviluppo urbano nelle baraccopoli. Ne sono esempi: "Sicurezza alimentare negli slum di Mathare e Korogocho", "Protezione per i minori vulnerabili e in conflitto con la legge in Kenya", "Una clinica per mamme e bambini nelle baraccopoli del Kenya", "Progetto di Salute Materno Infantile – Kenya Samburu" ed "APRIRE ai minori – Affidamento Prevenzione e Reintegro in Kenya".

Per l'intervento progettuale in Kenya Fondazione l'Albero della Vita si avvale di diverse partnership:

**CEFA - Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura Onlus**: ONG italiana ruolo rilevante nella componente di giustizia riparativa. Assieme al Cefa si lavora in 3 corti (tribunali) del Kenya, in stazioni di polizia e a livello territoriale, coadiuvati dal supporto di staff legale, al fine di identificare casi di minori e prevenirne l'ingresso nel sistema della giustizia minorile.

**African Institute for Children Studies (AICS)**: partner keniano chiave per lo sviluppo, il lancio e il pilotaggio del *Juvenile Justice Information Management System (JJIMS)*, ovvero un sistema di gestione dei dati informatizzato che permetterà ai dipartimenti governativi coinvolti di condividere informazioni chiave relative al minore e necessarie per la realizzazione di un intervento coordinato, informato, individualizzato, partecipato ed efficiente, da mettere in relazione con il già esistente sistema del CPIMS.

**Collective Community Action (CCA)**: partner storico di FADV che lavora sia nel settore della Giustizia Minorile che sull'Affido Familiare.

Le attività si svolgono all'interno e all'esterno di istituti per minori in conflitto con la legge al fine di rafforzare il servizio offerto ai minori dentro agli istituti, migliorare le infrastrutture e soprattutto facilitare le procedure corrette di reintegro familiare e sociale dei minori (metodologie di family tracing, FGDM,

etc). In merito all'affido familiare CCA agisce nella Contea di Nairobi sulle strutture governative territoriali e sul pilotaggio del servizio (*recruitment* e formazione delle famiglie, *matching* minore – famiglia, etc.).

**Istituto Don Calabria (IDC):** opera come CCA sull'Affido familiare ma in altra zona geografica (Contea di Nakuru).

**Tangaza University College di Nairobi (TUC):** istituzione universitaria, con loro si sta sviluppando all'interno del programma un manuale di formazione per operatori che lavorano nell'ambito della Giustizia Minorile, in collaborazione con l'Università di Padova - Dipartimento di Pedagogia. Con il Tangaza si collabora altresì sull'organizzazione di Convegno e su teorizzazione dell'Affido Familiare in Kenya.

**Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (CASRF-UCSC):** l'Università Cattolica è coinvolta attualmente per lo sviluppo di un manuale di formazione sull'Affido Familiare in Kenya – inclusivo di una componente specifica di M&E del servizio.

**Association for Alternative Family Care:** rete che raccoglie numerose OSC in Kenya attive nel settore. In corso azioni congiunte di advocacy, sensibilizzazione, training su forme alternative all'Istituzionalizzazione.

## Obiettivo del progetto

### **Promuovere e tutelare il benessere e i diritti dei minori vulnerabili e/o in conflitto con la legge**

L'obiettivo del progetto **"WE CAN DO IT!"** si colloca all'interno del programma **"L'Europa e il resto del mondo: una visione comune per lo sviluppo sostenibile e l'inclusione sociale, a partire dai giovani!! III"** e porta il suo peculiare contributo alla piena realizzazione del programma in quanto concorre al raggiungimento degli **obiettivi dell'Agenda 2030: 1 [Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo], 5 [Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze] e 10 [Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni], 16 [Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli] dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.**

Tali obiettivi sono stati scelti in quanto, come emerge dall'analisi di contesto, proteggere i minori e promuoverne il benessere è una responsabilità collettiva che coinvolge attori statali e non. I minori destinatari di tale progettualità affrontano numerose sfide durante la propria crescita, "abitando" gli slums, si trovano in un contesto molto ostile, caratterizzato da disoccupazione, alloggi poveri, famiglie numerose, droga, alcool, violenza e criminalità. Dunque a causa dei rapporti familiari troppo spesso interrotti (a causa di abusi, abbandono, separazione forzata o volontaria), delle opportunità educative limitate, della carenza o totale assenza di servizi di base ed opportunità, nonché attività ricreative, entrano molto spesso anch'essi in contatto con il sistema giudiziario, di frequente ciò avviene anche in modo del tutto pregiudicante e discriminante ed a prescindere dalla reale commissione di reato, anzi questi sono più facilmente vittime del crimine che autori in molti casi, dunque bisognosi di cura e protezione.

Il sistema di giustizia minorile, come già in buona parte messo in evidenza nell'analisi di contesto, presenta tuttavia non poche criticità: la quasi totale assenza di misure preventive e alternative, servizi inefficaci di cura, riabilitazione e reintegro del minore, nonché incapacità di proteggere i minori da varie tipologie di abusi, spesso perpetuati proprio all'interno di questi ambienti. La violenza a cui, ancora una volta, i minori sono sottoposti incide negativamente sulla loro crescita, generando molto spesso ritardi nello sviluppo, non ricevendo supporto psicologico né supporto di alcun tipo né prima né dopo l'uscita dall'istituto, non hanno la possibilità di sperimentare quell'esperienza di elaborazione, comprensione e consapevolezza che

è fondamentale ad un sano sviluppo del bambino. In virtù di ciò, coloro che operano nel settore della giustizia penale minorile hanno importanti obblighi nei confronti dei minori in conflitto e in contatto con la legge che sono ospitati nel sistema di giustizia minorile del Kenya. È fondamentale garantire loro i diritti e che nessun minore venga indebitamente privato della libertà o costretto a vivere in condizioni non adeguate.

Si intende dunque: assicurare protezione e sicurezza a chi vive in povertà intesa in senso ampio, così concorrendo alla realizzazione del sotto-obiettivo **1.2** [Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali]; eliminare politiche e pratiche discriminatorie promuovendo pari opportunità e riduzione delle disuguaglianze, così concorrendo alla realizzazione del sotto-obiettivo **10.2** [Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro] e ridurre le forme di violenza e abusi di potere, in particolare eliminando ogni forma di violenza, privata e pubblica, nei confronti delle bambine ed assicurando ai minori pari accesso alla giustizia, così concorrendo alla realizzazione dei **sotto-obiettivi 5.2** [Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo], **16.1** [Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato], **16.3** [Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti] e **16.5** [Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme] dell'Agenda 2030.

In tal senso, risulta quanto mai indispensabile, farsi promotori di: misure preventive e alternative all'istituzionalizzazione, quali ad esempio l'affido familiare come misura alternativa di protezione/detenzione del minore. Favorire inoltre il miglioramento sia di un sistema informatico maggiormente in grado di monitorare ed interpretare i dati, sia delle strutture -dal punto di vista infrastrutturale così come rispetto all'offerta di servizi di sostegno e reintegro per i minori- nonché promuovere sia la formazione di coloro che operano nel settore della giustizia minorile che una più ampia sensibilizzazione sul tema della giustizia minorile realizzando campagne e conferenze locali e non sul tema. L'idea che sottende questa progettualità è che per produrre un cambiamento ambizioso come questo, cambiamento che richiede un ripensamento ed una riorganizzazione del sistema di giustizia minorile in Kenya, nel tentativo di migliorarlo, è possibile soltanto se si inizia ad agire in tal senso, si propone dunque di fare un piccolo "passo" in questa direzione.

Infatti, tale progettualità risponde alla **sfida n.2** che il programma nel quale è collocato si prefigge di affrontare [Ridurre le disuguaglianze, promuovendo una società non violenta ed inclusiva, senza distinzione di sesso, razza, lingua e abilità]. Nell'ottica di dare continuità alle precedenti progettazioni il progetto è finalizzato alla predisposizione di interventi coordinati e lungimiranti, che permettano di raggiungere risultati concreti che abbiano un impatto positivo sulle comunità e possano tradursi in buone pratiche da replicare. Si intende inoltre raggiungere un target di destinatari più ampio e diversificato e contribuire, così, alla realizzazione degli obiettivi del programma generale "L'Europa e il resto del mondo: una visione comune per lo sviluppo sostenibile e l'inclusione sociale, a partire dai giovani!! III" e degli obiettivi e sotto-obiettivi di riferimento dell'Agenda 2030.



## Attività d'impiego degli operatori volontari

### AZIONE A: RI-FORMA-SENSI- PROMOZIONE DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA

#### Attività A1: RICERCA! Realizzazione di una ricerca panafricana sulla giustizia riparativa (Durata: 9 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento dell'attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Partecipazione nella ricerca e monitoraggio delle prassi/ procedure di giustizia riparativa in uso in Africa;
- Partecipazione nella sistematizzazione delle prassi/procedure di giustizia riparativa in uso in Africa;
- Aiuto nella realizzazione di un report digitale risultante dalla ricerca;
- Aiuto nella realizzazione di un executive summary del report in formato cartaceo;
- Supporto nella stampa dell'executive summary del report;

#### Attività A2: FORMA! Erogazione di eventi di formazione per professionisti del settore (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Partecipazione nell'ideazione di n.1 percorso di formazione per professionisti del settore;
- Sostegno nella promozione del percorso di formazione su tutte le piattaforme online disponibili;
- Aiuto nella selezione contenuti e predisposizione dei materiali necessari alla formazione;
- Supporto nell'individuazione sede di svolgimento attività;
- Assistenza nell'apertura call per partecipare ai percorsi di formazione;
- Collaborazione nella selezione di n.100 partecipanti da suddividere in 2 gruppi da 50 ciascuno a seconda della loro professione specifica;
- Partecipazione nella calendarizzazione di n.8 incontri (n.4 per ciascun gruppo) sulla giustizia riparativa;
- Supporto nella realizzazione di n.4 incontri formativi per il gruppo 1;
- Supporto nella realizzazione di n.4 incontri formativi per il gruppo 2;
- Aiuto nella creazione di un questionario di gradimento per i partecipanti alla formazione;
- Collaborazione nella somministrazione del questionario;
- Aiuto nell'elaborazione report sul percorso formativo realizzato;

#### Attività A3: SENSIBILIZZA! Realizzazione di campagne/ conferenze sul tema (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Partecipazione nell'ideazione n.1 campagna di sensibilizzazione online;
- Aiuto nella creazione dei materiali da utilizzare per la campagna;
- Sostegno nella realizzazione campagna di sensibilizzazione online;
- Supporto nella programmazione n.1 conferenza sul tema della giustizia riparativa;
- Partecipazione nell'individuazione sede ove svolgere la conferenza;
- Supporto nell'individuazione expertise da coinvolgere nella conferenza;
- Sostegno nel coinvolgimento n. 100 professionisti del settore;
- Partecipazione nella predisposizione di materiale pubblicitario per promuovere la conferenza;
- Aiuto nella diffusione di materiale pubblicitario;

- Supporto nella realizzazione conferenza;
- Supporto nella presentazione del report sulle prassi e procedure di giustizia riparativa in uso in Africa (Attività A1);
- Collaborazione nella distribuzione executive summary tra i partecipanti;
- Sostegno nel monitoraggio attività.

## **AZIONE B: AFFIDI-AMO- POTENZIAMENTO DELL’AFFIDO FAMILIARE**

### Attività B1: CONDIVIDI! Rete esperta di scambio di buone prassi (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l’espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Aiuto nel coinvolgimento dei soggetti istituzionali e non che operano nel settore;
- Sostegno nella creazione di un tavolo permanente di scambio di metodologie e co-progettazione per favorire l’affido familiare;
- Partecipazione nella calendarizzazione di n. 8 incontri con cadenza mensile;
- Supporto nell’individuazione sede dove svolgere l’attività;
- Sostegno nella realizzazione incontri;
- Sostegno nel monitoraggio attività;
- Aiuto nell’elaborazione di un report di raccolta di metodologie, esperienze e buone prassi rispetto all’affido familiare;
- Sostegno nell’elaborazione di un’idea progettuale volta ad incrementare l’utilizzo dell’affido familiare;

### Attività B2: SUPPORTA! Assistenza alle famiglie d’origine e alle famiglie affidatarie (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l’espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Partecipazione nell’ideazione di un percorso di sostegno ed assistenza per le famiglie d’origine del minore e affidatarie;
- Supporto nell’individuazione n.100 famiglie da coinvolgere;
- Collaborazione nella programmazione e calendarizzazione di incontri diversificati tra famiglie d’origine (n.50) e affidatarie (n.50);
- Sostegno nell’organizzazione tavoli di confronto tra famiglie d’origine e affidatarie;
- Collaborazione nell’erogazione percorsi di sostegno ed assistenza;
- Partecipazione nella creazione di un questionario di gradimento dei percorsi;
- Aiuto nella somministrazione dei questionari;
- Sostegno nel monitoraggio dell’attività;
- Aiuto nell’elaborazione di un report finale dell’attività.

## **AZIONE C: ATTRAVERSO SÈ - RIABILITAZIONE E TUTELA DEI MINORI**

### Attività C1: SOSTIENI! Servizi di *counselling* e sostegno psicopedagogico per i minori (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l’espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;

- Aiuto nell'ideazione di n.1 percorso di sostegno psico-emotivo ai minori vulnerabili ed autori di reato;
- Sostegno nell'individuazione n.50 minori vulnerabili;
- Sostegno nell'individuazione n.50 minori autori di reato;
- Partecipazione nella realizzazione sostegno psico-emotivo ai minori vulnerabili;
- Partecipazione nella realizzazione sostegno psico-emotivo ai minori autori di reato;
- Sostegno nel monitoraggio dell'attività;
- Aiuto nella realizzazione report finale dell'attività;

**Attività C2: ACCOMPAGNA! Reintegro familiare e professionale dei minori (Durata: 10 mesi)**

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Aiuto nell'ideazione di n.1 percorso di sostegno per il reintegro familiare e socio-professionale;
- Sostegno nell'individuazione di n.200 minori da coinvolgere nell'attività;
- Aiuto nell'ideazione n.4 incontri di supporto di n.25 minori ciascuno sul reintegro professionale;
- Partecipazione nella realizzazione n.4 incontri di supporto di n.25 minori ciascuno sul reintegro professionale;
- Supporto nell'ideazione n.4 incontri di supporto di n.25 minori ciascuno sul reintegro sociale e familiare;
- Partecipazione nella realizzazione n.4 incontri di supporto di n.25 minori ciascuno sul reintegro sociale e familiare;
- Sostegno nel monitoraggio dell'attività;
- Aiuto nella realizzazione report finale dell'attività.

## Sedi di svolgimento

*Sede/i di attuazione del progetto in Italia:*

ENTE A CUI FA RIFERIMENTO LA SEDE	COD. SEDE	SEDE	COMUNE	PROV.	INDIRIZZO	VOL
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA ONLUS	179041	FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA ONLUS	MILANO	MI	VIA VITTOR PISANI 13	4

*Sede/i di attuazione all'estero:*

ENTE A CUI FA RIFERIMENTO LA SEDE	COD. SEDE	SEDE	COMUNE	PROV.	INDIRIZZO	VOL
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA ONLUS	179039	Fondazione ADV Kenya	NAIROBI (KENYA)	EE	Rhapta Road (Westlands) 87	4



## Posti disponibili, servizi offerti

<i>Numero posti con vitto e alloggio:</i>	<input type="text" value="4"/>
<i>Numero posti senza vitto e alloggio:</i>	<input type="text" value="0"/>
<i>Numero posti con solo vitto:</i>	<input type="text" value="0"/>

## Eventuali particolari condizioni ed obblighi di servizio ed aspetti organizzativi

<i>Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari:</i>	<input type="text" value="5"/>
<i>Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo:</i>	<input type="text" value="25"/>
<i>Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari:</i>	
La permanenza all'estero è fissata in mesi 10.	
Circa le modalità ed i tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero, si stabilisce:	
<ul style="list-style-type: none"><li>- 18 giorni di permesso da concordare con il proponente in base alle esigenze della missione</li><li>- Eventuali rientri dovuti a malattie, motivi familiari o altri casi particolari</li></ul>	
Partenza a 25 giorni dall'inizio del progetto; rientro 5 giorni prima della sua conclusione per la valutazione finale e il bilancio delle competenze.	
<i>Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana:</i>	
Gli uffici dell'ente di accoglienza sono dotati di telefono, fax e connessione internet disponibili per lo staff degli operatori e per i volontari. Sono state individuate delle procedure di comunicazione per i volontari in servizio civile all'estero:	
<ul style="list-style-type: none"><li>- e-mail settimanale per descrivere lo stato di attuazione del progetto e per la comunicazione di eventuali difficoltà riscontrate da parte dei volontari nel lavoro e nell'inserimento culturale;</li><li>- preparazione gruppo Facebook e/o WhatsApp per attivare "photo sharing" e veicolare comunicazioni veloci;</li><li>- meeting skype 1 volta al mese per attivare un confronto con l'OLP in Italia.</li></ul>	

*Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari:*

- osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto astenendosi dal divulgare dati o informazioni riservati di cui si sia venuto a conoscenza nel corso del servizio, in osservanza della normativa vigente in materia e di eventuali disposizioni specifiche dell'ente
- disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio per un periodo non superiore ad un terzo dei giorni di permesso previsti dal contratto (vedi pt.7 allegato 3 Circolare del 25 gennaio 2022 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione")
- disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il massimo di 60gg così come previsti dalle "Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale"
- realizzazione (eventuale) delle attività previste dal progetto anche in giorni festivi e prefestivi, coerentemente con le necessità progettuali
- disponibilità a partecipare ad eventi o momenti di incontro e di confronto utili ai fini del progetto (eventualmente) nei giorni feriali o in giorni festivi e prefestivi
- disponibilità a partecipare ai momenti di incontro/confronto (eventualmente anche nei giorni festivi e prefestivi) organizzati dagli enti partner del progetto, dagli enti coprogettanti o da eventuali altri enti proponenti il progetto
- flessibilità oraria in caso di esigenze particolari di progetto
- partecipazione a momenti di formazione, verifica e monitoraggio
- disponibilità ad utilizzare i veicoli messi a disposizione dell'Ente

*Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari:*

Le condizioni di disagio della capitale Nairobi riguardano prevalentemente la sicurezza. Frequenti sono scippi e rapine, da prevenire attraverso l'attuazione di misure di sicurezza segnalate dall'ente. Relativamente alla capitale Nairobi, non ci sono particolari segnalazioni da fare su obblighi culturali o religiosi: il Kenya conta oltre 40 etnie e lingue diverse, il cristianesimo è diffuso tanto quanto la religione protestante e musulmana, dunque è necessario il buon senso e un approccio di rispetto ed empatia verso una cultura diversa, flessibilità per i costumi locali.

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nella sede del presente progetto non vivranno quindi particolari condizioni di disagio. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo, anche perché previsti e definiti nelle fasi di preparazione, informazione e formazione dei candidati. La selezione e la formazione propedeutica e ad interim mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco.

*Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

Non è prevista un'assicurazione integrativa

## Eventuali requisiti richiesti

Buona conoscenza parlata e scritta della lingua inglese

## Descrizione dei criteri di selezione

Di seguito si riporta uno estratto del 'Sistema di Reclutamento e Selezione' accreditato con decreto n.23/2020 del 20 gennaio 2020 dall'Ufficio per il Servizio Civile Universale.

### RECLUTAMENTO

organizzazione delle attività di front office finalizzate alla più ampia e completa diffusione delle informazioni relative al servizio civile, ai progetti, alle modalità di partecipazione e ai benefici per i giovani; organizzazione di un servizio telefonico e di un servizio on-line(live chat) dedicati a supportare gli aspiranti candidati su questioni poste circa le modalità di partecipazione al servizio civile.

### CONVOCAZIONE

La convocazione avviene attraverso il sito internet dell'ente con pagina dedicata contenente il calendario dei colloqui nonché il materiale utile per gli stessi (bando integrale; progetto; procedure selettive, etc.).

### SELEZIONE

Premesso che ogni progetto prevede specifiche indicazioni rispetto alle figure ricercate, i nostri criteri di selezione valorizzano in generale:

- Le esperienze di volontariato
- le esperienze di crescita e di formazione
- le capacità relazionali
- la motivazione

Nel particolare la valutazione dei titoli si concentra sulle prime due aree, mentre il colloquio le prende in considerazione tutte e quattro.

La scala di valutazione è espressa con un valore di 110 punti risultante dalla somma, espressa in punteggio, delle esperienze e della motivazione come di seguito descritte:

1. Curriculum: **max 50 punti** (*Precedenti esperienze: max 30 punti - Titoli di studio, esperienze aggiuntive e altre conoscenze: max 20 punti*)
2. Colloquio motivazionale: **max 60 punti**

			PUNTEGGIO TOTALE
1. CURRICULUM	Precedenti esperienze	max 30 punti	max 50 punti

	Titoli di studio, esperienze aggiuntive e altre conoscenze	max 20 punti
<b>2. COLLOQUIO</b>		<b>max 60 punti</b>

### LA VALUTAZIONE DEI TITOLI PRESENTATI

Il criterio per l'attribuzione del punteggio in fase di valutazione dei titoli presentati dal candidato è di **max 50 punti** (Precedenti esperienze: max 30 punti - Titoli di studio, esperienze aggiuntive e altre conoscenze: max 20 punti) strutturati secondo il dettaglio riportato di seguito:

#### ESPERIENZE

**Precedenti esperienze di volontariato: max 30 punti**

L'esperienza di volontariato costituisce un titolo di valutazione. Sono valutate le esperienze per mese o frazione di mese superiore o uguale a 15 gg. Il periodo massimo valutabile è di 12 mesi per ogni singola tipologia di esperienza svolta. Le esperienze sono cumulabili fino al raggiungimento del punteggio massimo previsto.

ITEM	PUNTEGGIO
Precedenti esperienze di volontariato presso lo <b>stesso Ente</b> che realizza il progetto <i>nello stesso settore</i>	1 punto (per mese o fraz. ≥15gg)
Precedenti esperienze di volontariato nello <b>stesso settore</b> del progetto <b>presso Ente diverso</b> da quello che realizza il progetto	0,75 punti (per mese o fraz. ≥15gg)
Precedenti esperienze di volontariato presso lo <b>stesso Ente</b> che realizza il progetto ma in <b>settore diverso</b>	0,50 punti (per mese o fraz. ≥15gg)
Precedenti esperienze di volontariato <b>presso Enti diversi</b> da quello che realizza il progetto <i>ed in settori diversi</i>	0,25 punti (per mese o fraz. ≥15gg)

**Esperienze aggiuntive non valutate in precedenza: max 4 punti**

Si tratta di esperienze diverse da quelle valutate al punto precedente (Es. stage lavorativo, animatore di villaggi turistici, attività di assistenza ai bambini durante il periodo estivo, etc.). Le esperienze sono cumulabili fino al raggiungimento del punteggio massimo previsto.

ITEM	PUNTEGGIO
Esperienze di durata superiore od uguale a 12 mesi	4 punti

Esperienze di durata inferiore ad un anno

2 punti

## I TITOLI DI STUDIO

**Titoli di studio: max 8 punti**

Sono valutabili i titoli rilasciati dall'autorità scolastica, dagli istituti, dalle Università dello Stato o da esso legalmente riconosciuto. Viene valutato solo il titolo più elevato.

ITEM	PUNTEGGIO
Laurea (magistrale, specialistica, vecchio ordinamento)	8 punti
Laurea triennale	7 punti
Diploma scuola superiore	6 punti
Per ogni anno di scuola media superiore concluso ( <b>max 4 punti</b> )	1 punto/anno

**Titoli di studio professionali: max 4 punti**

I titoli di studio professionali sono quelli rilasciati da Enti pubblici o Enti accreditati. Viene valutato solo il titolo più elevato.

ITEM	PUNTEGGIO
Titolo completo	4 punti
Titolo non completo	2 punti

La qualifica professionale di durata triennale rilasciata dalla Scuola Secondaria di secondo grado **non va** valutata se è stato conseguito il diploma. Pertanto, se il diploma non è stato conseguito, il titolo viene valutato solo guardando ai criteri di attribuzione del punteggio riportati in questa sezione e non anche nella sezione "Titoli di studio".

## ULTERIORI ALTRE CONOSCENZE

**Altre conoscenze in possesso del giovane max 4 punti**

Allo scopo di assicurare la maggiore trasparenza delle attività selettive, saranno valutate esclusivamente le conoscenze dichiarate e/o certificate nella domanda di partecipazione e non quelle dichiarate a colloquio (es. specializzazioni universitarie, master, conoscenza di una lingua straniera, conoscenza del computer). Per ogni conoscenza riportata è attribuito 1 punto fino ad un massimo di 4 punti.

ITEM	PUNTEGGIO
Attestato o autocertificazione	1 punto/conoscenza

## II COLLOQUIO DI SELEZIONE

Al colloquio di selezione viene attribuito un punteggio di **max 60** punti.

Il colloquio consiste in una serie di domande strutturate in base a 5 macro-argomenti, a cui assegnare un punteggio uguale a 0 (non idoneo) o compreso tra 36 e 60. Il punteggio finale del colloquio è determinato dalla media aritmetica dei punteggi riportati per ciascun macro-argomento indagato.

La prova orale consisterà in un colloquio che verterà sui seguenti macro-argomenti:

1. Pregresse esperienze, particolari doti e abilità umane possedute dal candidato
2. Conoscenza da parte del candidato:
  - del progetto al quale si sta candidando
  - del Servizio Civile Universale
3. Motivazioni del candidato per la prestazione del Servizio Civile e la partecipazione al progetto:
4. Idoneità del candidato a svolgere le attività previste dalle attività del progetto:
  - Conoscenze e/o competenze relative al settore di riferimento e/o del progetto
  - Esperienza, consapevolezza, senso critico, capacità comunicativa e di ascolto
5. Disponibilità del candidato nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio (es: pernottamento, missioni, trasferimenti, flessibilità oraria...):
  - Conoscenza delle condizioni di svolgimento del servizio (durata, orario settimanale e sede di svolgimento)
  - Compatibilità con gli impegni personali (studio, lavoro, altre attività o interessi)

## DETERMINAZIONE E PUBBLICAZIONE DELLA GRADUATORIA PROVVISORIA

Al termine delle selezioni si procederà alla pubblicazione on-line della graduatoria.

Terminate le procedure selettive le graduatorie provvisorie saranno pubblicate sul sito internet dell'ente. Le graduatorie provvisorie sono relative ai singoli progetti, alle singole sedi di progetto, in ordine decrescente di punteggio attribuito ai candidati ed evidenziano quelli utilmente selezionati con riferimento ai posti disponibili.

## Caratteristiche competenze acquisibili

*Eventuali crediti formativi riconosciuti: NO*

*Eventuali tirocini riconosciuti: NO*

*Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*



**CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE - SOCIETÀ AMI TRAINING SOC. COOP. SOC** [C.F. 0467160121]  
ente titolato da Accredia in quanto test center AICA ed equipollenti in ambito digitale e informatico alla certificazione delle competenze ai sensi e per gli effetti del Dlgs n.13/2013.

## Formazione generale degli operatori volontari

L'organizzazione della formazione generale sarà determinata nei prossimi mesi in ragione della pianificazione logistica delle classi e la sua implementazione si terrà entro 180 giorni dalla data di avvio in servizio.

## Formazione specifica degli operatori volontari

Fondazione L'albero Della Vita Onlus, Via Vittor Pisani 13 – Milano  
Fondazione l'Albero della Vita Kenya - Rhapta Road (Westlands) 87– Nairobi

Durata:  
**75 ore**

## Titolo del programma cui fa capo il progetto

L'Europa e il resto del mondo: una visione comune per lo sviluppo sostenibile e l'inclusione sociale, a partire dai giovani! – III

## Obiettivo/i Agenda 2030 delle Nazioni Unite

- Porre fine ad ogni povertà nel mondo
- Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età
- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti
- Raggiungere l'eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
- Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
- Pace, giustizia e istituzioni forti

## Ambito di azione del programma

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese